Anno XXI. Sabato 19 Dicembre 1868 N. 290

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 17 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto che autorizza mutazioni ed aggiunte alle denominazioni di sei Comuni.

Un R. decreto sulla frazione postale di Alvito.

Un R. decreto con cui è approvato il tracciamento generale del tronco di strada valdarnese in provincia di Firenze.

Un Regio decreto con cui è approvato il tracciamento generale della strada Valguarnera.

Nomine di cavalieri della Corona d'Italia, e disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 17 Dicembre 1868.

Presidenza *Mari*.

Nel comitato privato si è discusso lo schema di legge per la istituzione di scuole superiori femminili normali, e se ne sono approvati due articoli.

Seduta pubblica.

Si pone in discussione il progetto di legge relativo al trattato di commercio col governo di Tunisi che è subito approvato a squittinio segreto, come pure l' altro progetto per proroga delle iscrizioni ipotecarie che fu ieri esaminato.

Passando alla discussione del progetto di riordinamento dell' amministrazione centrale, il ministro delle finanze prende la parola ed occupa tutta la seduta.

Di questo notevole discorso dell'onorevole Digny vorremmo poter dare ben più largo sunto di quello che ci sia consentito dall' angustia dello spazio; ma non potendolo, riferiamo i seguenti passi:

Dall' epoca del 1853 in poi, dice il Digny, l'amministrazione centrale subì successivamente tante variazioni per effetto di decreti reali, che ormai essa si può dire in piena balìa del potere esecutivo. La sorte degli impiegati è più incerta che mai. La confusione regna dappertutto. Questo stato di cose bisogna che cessi. Perciò noi abbiamo reputato necessario che l'ordinamento amministrativo venisse fissato con legge. E questo è lo scopo del progetto che pende dalle deliberazioni della Camera.

Fu detto che con questo progetto il ministero si lega le mani. E questo è appunto ciò che noi abbiamo voluto. Noi abbiamo voluto legar le mani non solo a noi, ma anche ai nostri successori, ed abbiamo voluto che cessasse finalmente una mutabilità perniciosissima.

Il malcontento che esiste in Italia, come dissero gli onor. Lampertico e Mordini, è più che tutto amministrativo. È pertanto urgente provvedere alle riforme dell' amministrazione. Ci venne opposta la pregiudiziale. Si disse che noi dovevamo cominciare dalla base e non dall' apice della piramide. Certamente se noi avessimo cominciato dalla base ci si sarebbe detto che dovevamo cominciare dall'apice....

Noi tutti quanti siamo in quest'aula vogliamo la libertà. Il governo non va considerato come un avversario del paese. È passato il tempo di considerare a questo modo il governo.

Noi viviamo sotto un regime liberale e costituzionale. Il governo si basa sul voto e su la cooperazione della maggioranza della nazione.

Le delegazioni; per ciò che disse l'on. Berti delle prefetture, e pel contatto più immediato in cui si troveranno colle popolazioni, diventeranno tanti centri e fattori di civiltà.

La libertà comunale consiste nella non ingerenza del governo, nelle risoluzioni del comune.

L'attuale legge facilita il decentramento nell' atto che porta più vicina agli interessati la trattazione degli affari.

La Camera, aggiunge poscia, deve sapere che la divisione che dura attualmente nelle provincie tra i funzionari dipendenti dal ministero delle finanze e da quello dell' interno provoca continui conflitti fra i due ministeri.

La moltiplicità delle attribuzioni cre-

APPENDICE

Raccomandiamo la lettura del seguente articolo riflettente uno dei più gravi e palpitanti argomenti finanziari dello Stato.

LA TASSA SUL MACINATO

(*Contin. e fine V. N.* 287. 288. 289.)

La tassa sul macinato non lo farà aumentare che di poco più di un centesimo e 1|2 per chilogrammo; vi sarà sempre, tra i prezzi di gennaio ed i prezzi attuali, una più che sensibile differenza in meno.

La diminuzione nel prezzo del gran turco da gennaio al mese di ottobre è di lire 4 all'ettolitro; la tassa di macinazione del gran turco ammonta per ettolitro a 72 o 73 centesimi. Mentre, adunque, vi sarà stata da una parte una diminuzione nel prezzo di lire 4, vi sarà dall'altra parte l'insignificante aumento, a titolo di tassa, di centesimi 73.

Ecco, adunque, come anche facendo astrazione del fenomeno economico che abbiamo avvertito, vale a dire che la tassa fu già scontata nella diminuzione dell' aggio dell' oro non potrebbe tuttavia dirsi che essa sia in sè stessa gravosa; e non lo sarà mai, fintanto che l'oscillazione nei prezzi dei generi che colpisce, sia cinque o sei volte maggiore della tassa stessa.

La tassa sul macinato non è punto versatoria pei contribuenti; non lo è pei mugnai.

Non lo è pei contribuenti, imperocchè essi non si trovano a contatto col fisco, non devono fare dichiarazione di sorta, non devono dibattere lo ammontare della tassa con chicchesia; ne sono punto inceppati la libera circolazione ed il libero commercio delle farine.

Il contribuente, quando abbia fatto macinare, ad esempio, un quintale, un mezzo quintale, un miriagrammo di grano, dovrà pagare prima di asportare la farina, al mugnaio, od o a chi per esso, la tassa dovuta.

Quando la mulenda si paga in numerario, si deve pure pagare in numerario la tassa; quando invece la mulenda si paghi in natura, si può pagare in natura la tassa, lasciando al mugnaio una data quantità della derrata, che, al prezzo corrente, equivalga all' ammontare della tassa.

Non è difficile, in quest' ultimo caso, il determinare quale sia la quantità di derrata in natura che equivalga alla tassa in danaro. Giova avvertire che i mugnai sono obbligati a tenere affissa nel molino una copia legale dell'ultima *mercuriale* del mercato più vicino. Si supponga, ad esempio, che la quantità di grano portata alla macinazione pesi un miriagrammo. La tassa che si deve pagare in numerario è di centesimi 20. Per poter determinare quale quantità di grano valga 20 centesimi, è necessario cercare nella mercuriale quale è il prezzo del grano. Questo prezzo sia, ad esempio, di lire 25 l' ettolitro: la quantità di grano che equivale a 20 centesimi sarà più di mezzo chilogrammo.

La tassa non è vessatoria per i mugnai; imperocchè non inceppa e non peggiora la loro industria, e non li rende odiosi verso i contribuenti.

Il mugnaio, secondo il concetto della legge, è l' esattore nato della tassa; ma il Governo non interviene tra lui ed i contribuenti; lascia che esso ri-

scerà, non diminuirà l'autorità dei delegati.

Non è vero quel che disse l'onor. Mellana che le delegazioni sieno per corrispondere alle antiche intendenze piemontesi.

Dimostra che non si durerà gran fatica a trovare 5 o 600 delegati.

Creando le delegazioni e le intendenze si tratterebbe di sopprimere:

95 direzioni compartimentali,
68 agenzie del tesoro,
636 agenzie delle imposte dirette,
133 sotto-prefetture,
81 commissari distrettuali.

In tutto, 1011 uffici, oltre ai consiglieri che sarebbero da sopprimere, per istituirne meno che 700 fra intendenze di finanza e delegazioni.

Si capisce pertanto che non debba riuscire enormemente difficile il trovare il personale per le intendenze e per le delegazioni.

Sotto l'aspetto finanziario, gli uffizî che si tratta di sopprimere costano 15 milioni e mezzo.

Quelli che si tratterebbe di creare, proporzioni fatte col personale impiegati costerebbero 11 milioni e mezzo, sicchè si otterrebbe un' economia di 4 milioni; e nel calcolo non sono contate molte altre specie di economie che dall'applicazione della nuova legge potranno derivare.

L'ultima parte del discorso del ministro è più specialmente diretta a confutare le asserzioni di taluno degli oppositori, e fra gli altri del *Mellana*, del *Castiglia* e del *Guerzoni* i quali rispondono, meno il *Mellana*, che non è presente per indisposizione.

I PAOLOTTI

Togliamo dalla *G. del Popolo* il seguente interessante articolo:

Sogliono i liberali parlar sempre di *Paolotti* siccome di nemici giurati della libertà. Fingono i *Paolotti* di meravigliare a tale asserzione (non han però il coraggio di chiamarla accusa) e dicono sè esser solo cittadini pietosi dediti ad opere di carità. Ed in sostegno dei loro detti invocano la onestà di S. Vincenzo de' Paoli, e lo scopo della loro fondazione.

Ricercando tra le carte della setta un nostro amico trovò e pubblicò un brano di discorso di *Federico Ozanam* il gran fondatore dell' associazione di S. Vincenzo.

Non è senza interesse il discorso tutto che l' *Ozanam* pronunciava in Firenze il 30 gennaio 1853 alla conferenza stata colà aperta. Ci limiteremo tuttavia a citare le seguenti parole: *Il nostro scopo principale non è già di soccorrere i poveri; no, questo non fu per noi altro che un mezzo. Il nostro scopo fu quello di mantenerci fermi nella fede cattolica e di propagarla presso li altri col mezzo della carità.*

Vediamo un po'se da queste parole potessimo per avventura trarre argomenti da convincere di bugia i Paolotti che dicono sè esser amici del progresso.

E premesso che tra i Paolotti vi possa esser pur qualcuno stato tratto in inganno e che ancora non sappia o non voglia mettersi per la via del vero, noi diremo francamente che le parole dell'Ozanam sono la più grande condanna del paolottismo e lo convincono di leso progresso e di lesa libertà.

Vedete innanzi tutto che i Paolotti hanno uno scopo palese, e uno scopo recondito. Per tema che lo scopo palese possa fuorviare e allontanare dallo scopo recondito, i caporioni son costretti a richiamar su quest' ultimo l' attenzione del minor pecorume. Chi sa quanta pena sarà costata all' Ozanam quella confessione! Bisogna credero davvero che la setta pericolasse se vi fu necessità di quella dichiarazione.

Pur tuttavia quelli che vantano bonomia, e di questi ve n' han sempre, ci potrebbero opporre che anche lo scopo recondito nulla ha di politico, nulla di retrivo. Adagio, noi risponderemmo, adagio ai mal passi. E chi vi assicura prima di tutto che dietro lo scopo recondito, or palesato della religione non ve ne sia un' altro ancor più celato, e che sia politico in tutta l' ampiezza della parola, e in tutte le sinuosità del concetto? Chi una volta ammette di non esser sincero ha egli diritto di esser creduto dippoi? La doppiezza fu confessata: oh via non crediamoli poi tanto sinceri da confessar tutto proprio tutto.

Se non ci fossero le leggi penali si potrebbe credere che per albagia e fidanza nelle proprie forze dicessero tutto, ma ora il codice penale con i suoi articoli che puniscono chi attenta alla sicurezza interna, trattiene, credetelo pure, le molte confessioni.

E po' poi il cattolicismo non è egli di per sè nemico della libertà?

Supponiamo che l' Associazione non faccia che quanto dice: sarebbe essa per questo men nemica della libertà? La carità vuol esser disinteressata, universale, e non condizionata. Dalle parole di Ozanam si capisce che non si fa la carità a chi è protestante o a chi è libero pensatore. E fin lì vada pure: ciascuno è buon padrone di dare il suo a chi meglio gli piace.

Il male incomincia quando il Paolotto che si trova di fronte ad uno che ha fame, gli mostra il pane e non lo dà che a condizione di atti di cattolicismo. Qui si incomincia a violare la libertà di coscienza, qui si trae partito dall' altrui miseria per ottenere abiurazioni, per vincolare e offendere le altrui coscienze. E queste coscienze vincolate si assoldano ai preti e quindi si accresce il gregge di Roma.

Basterebbero queste ragioni a provare che i Paolotti sono i veri rappresentanti del retrogradume: le parole di Ozanam ci daran per altro occasione di ragionarne ancora in proposito e dare maggiori prove di quanto ripetemmo essere i Paolotti del colore dei gesuiti.

NOTIZIE MILITARE

L' *Italia Militare* scrive che il ministro della guerra, considerando che le esigenze dello Stato hanno richiesto di comprendere nel progetto di bilancio delle spese per l' anno 1869 un numero di soldati minore di quello che è portato dai vigenti quadri organici dei varii corpi dell' esercito ha ordinato che sia ridotto il numero dei soldati di 1ª classe adeguatamente a quello dei soldati di 2ª classe.

Perciò i comandanti dei corpi nelle successive promozioni dalla 2.ª alla 1.ª classe, avvertiranno che il numero di questi ultimi non abbia a superare, sino ad ulteriore disposizione, quello

---

scuota, nella misura dalla legge stabilita, la tassa di macinazione; non gli domanda conto delle quote parziali che avrà esatte; gli chiede solo che, alle epoche fissate, versi le rate della tassa che saranno state stabilite in una determinata somma per via d' accertamento, o col mezzo del contatore dei giri da applicarsi alle macine.

Se la tassa è stabilita in un canone annuo per via di accertamento della quantità dei generi che si presume possano macinarsi, non potrà il mugnaio lagnarsi di dover pagare più di quello che riscuote; perchè quando questo canone sia stato stabilito in somma eccessiva, egli ha facoltà di ricorrere alle Commissioni stabilite per la ricchezza mobile, le quali non hanno verun interesse a non procurare la più stretta giustizia.

Quando invece la tassa è determinata dal contatore di giri; vale a' dire quando il mugnaio sia obbligato di pagare una data somma per ogni 100 giri delle sue macine, è impossibile che questa somma ecceda quella che avrà realmente riscosso dai contribuenti; perchè la tassa corrispondente a 100 giri della macina, non sarà determinata senza che prima si siano fatte le esperienze necessarie e constatare quale sia la vera quantità di farina che si otterrà da 100 giri delle macine poste nelle condizioni ordinarie di lavoro. Ma inoltre la quota per ogni 100 giri deve essere determinata d'accordo col mugnaio, e se questo accordo non può aver luogo, allora il governo ha facoltà dalla legge o di dare in appalto la riscossione della tassa, oppure di fare determinare la quota stessa da un perito nominato dal tribunale.

Sia, adunque, che la tassa che deve pagare il mugnaio venga determinata in un canone annuo; sia che venga stabilita in relazione a 100 giri delle macine da numerarsi per mezzo di un contatore meccanico, è quasi impossibile che i mugnai debbano pagare più di quello che veramente riscuotono.

I mugnai hanno pertanto, non meno di tutti gli altri cittadini, interesse di concorrere a facilitare l' applicazione della tassa; perchè, appunto pel modo con cui si applica, non torna loro onerosa.

Concludiamo. La tassa del macinato è scontata nella diminuzione dell'aggio dell'oro; il che vuol dire che ciò che i contribuenti devono pagare a titolo di tassa, lo hanno già guadagnato nella diminuzione dei prezzi dei vari generi.

La tassa non è gravosa in sè stessa; perchè il prezzo del grano, del gran turco, e degli altri cereali, anche tenuto conto della tassa, è inferiore di tre o quattro lire a quello che costavano al principio del corrente anno.

La tassa non è vessatoria pei contribuenti; non lo è pei mugnai; perchè non pone ostacoli al libero commercio delle farine ed alla loro circolazione.

La tassa tornerà sommamente giovevole alle classi meno agiate, e specialmente agli operai; perchè ristorandosi le pubbliche finanze, diminuirà il saggio degli interessi dei capitali, e quindi si estenderanno i commerci, si amplieranno le industrie, si continueranno i lavori in corso, se ne intraprenderanno dei nuovi, aumenteranno i salari, e crescerà immensamente il benessere e la prosperità pubblica.

Tutti, adunque, hanno interesse a far sì che la tassa ottenga nella sua applicazione un completo successo.

—o()o—

indicato qui sotto per ciascun'arma o corpo:

In ogni compagnia di fanteria di linea soldati di 1.ª classe 6.

In ogni squadrone di cavalleria, appuntati 10.

In ogni compagnia di pontieri, pontieri di 1.ª classe 24.

In ogni compagnia d'artiglieria da piazza, cannonieri di prima classe 19.

In ogni batteria d'artiglieria a cavallo, id. 24.

In ogni batteria d'artiglieria da battaglia, id. 20.

In ogni compagnia d'operai d'artiglieria, id. 18.

In ogni compagnia di zappatori del genio, zappatori di prima classe 22.

Sul complesso del corpo d'amministrazione soldati di prima classe 260.

NOTIZIE

FIRENZE — L'*Esercito* annunzia che S. M. aveva firmato, il 13 corrente, il decreto che costituisce quale stabilimento militare l'Opificio meccanico per la confezione di oggetti di corredo militare, stato eretto in Torino col concorso del municipio dal maggiore di artiglieria cavaliere Celestino Rossi. Noi aggiungiamo che questo opificio funzionava già da molto tempo senza il real decreto!

GENOVA — Due sere sono, scrive il *Movimento* di Genova, per opera della nostra Questura, che spiegò in proposito un lodevole zelo, vennero arrestati sul fatto tre individui che cercavano di spendere biglietti di Banca falsi, dei quali venne loro sequestrata una quantità.

MILANO — Venne saggiamente istituita presso il corpo delle Guardie Daziarie una scuola per l'istruzione da impartirsi alle medesime, la quale è sussidiata da quel Municipio.

SAVONA — Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

La sera del 14 corr. la nostra città fu contristata da una luttuosa scena di sangue.

Per antichi rancori venuti alle mani in vicinanza dei Cassari tre militari con alcuni borghesi, si menarono tosto con sciabole e coltelli. Uno dei militari trasportato all'ospedale, spirò dopo pochi momenti. Un secondo che sebbene ferito gravemente, armato di pistola, si era dato ad inseguire un borghese, cadde svenuto in via Orefici, e fu pure ricoverato all'ospedale con qualche speranza di salvezza. Un terzo militare ed alcuni borghesi rimasero feriti più leggermente.

L'Autorità procedette subito a diversi arresti, e si ha ragione di credere che abbia colto nel segno. Fra gli individui arrestati se ne trovano di quelli di fama assai pregiudicata.

NAPOLI — Togliamo dal *Piccolo Giornale*:

Il principe di Piemonte, il giorno innanzi di partire per Palermo, cioè ieri l'altro, si recò a visitare la esposizione permanente di Belle Arti al palazzo Nunziante a Chiaia.

GERMANIA — Vuolsi che il generale Roon, ministro della guerra a Berlino, abbia inviato parecchi uffiziali superiori dello Stato maggiore prussiano a Varsavia, i quali in compagnia di uffiziali dello Stato maggiore russo dovranno studiare il terreno della frontiera polacco-austriaca.

SPAGNA — I rigori contro la stampa cominciano a farsi sentire anche in Ispagna.

Viva la libertà della stampa! esclama la *Igualdad*. Siamo ritornati ai tempi di Posada Herrera e di Gonzales Bravo? Non ci stupirebbe. Comandano in oggi gli stessi uomini.

Ieri, alle dieci del mattino, il nostro ufficio di redazione fu onorato dalla visita d'un giudice di prima istanza, il quale chiese al reggente della stamperia: Quanti esemplari del supplemento straordinario circolarono per Madrid? Chi l'ha scritto? Chi sono i redattori.

Disposti sempre, continua la *Igualdad*, a rispondere dei nostri atti, dichiariamo pubblicamente che l'autore del foglio incriminato, in cui scopo era di far conoscere al paese le proposte che il Comitato repubblicano di Siviglia faceva al governo provvisorio, onde si ponesse fine alla lotta che insanguina le vie di Cadice, e di appurare in pari tempo le cause che l'hanno determinata, è il cittadino Josè Guisasola, e solidariamente con lui per il più perfetto accordo, tutti gli altri redattori della *Igualdad*, sono disposti a provare innanzi ai tribunali ed al mondo intiero che l'orribile catastrofe che ha fatto spargere tanto sangue in Cadice è dovuta alle iniquità commesse dalle autorità.

TURCHIA — Le truppe turche scaglionate in Tessaglia ascendono a 60,000 uomini, e non a 40,000 come erasi detto, col necessario materiale da campagna, e sono sotto gli ordini di Omer pascià.

MONTENEGRO — Il *Wanderer* di Vienna reca che il Montenegro ha ceduto per 100,000 fiorini alla Turchia i suoi diritti su cinque tribù, i cui abitanti emigrarono in Serbia per non sottostare al dominio della Porta. I Montenegrini disapprovano questa cessione.

Cronaca locale e fatti vari

— Seguito delle offerte per le famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Società della Mastella l. 20. Preti dottor Francesco l. 4. Carletti Luigi l. 2 Frassoldati Luigi l. 1. Forlani Pietro c. 30. Cardinali Albino l. 1. Pamini Pietro c. 40. Bozzoli dott. Luigi l. 1. Brunetti Pietro c. 50. Angelini Rosa c. 50. Callegari c. 50. Azzi Stefano c. 25. Forlani Giovanni c. 50. Fagioli Enrico c. 40. N. N. c. 50. Munari Lorenzo c. 50. Fagioli Guglielmo c. 50. Baricordi Giorgio c. 30. Farè Giovanni l. 1. Boriani Virgilio l. 1. Boriani Giuseppe l. 1. Boriani Elvira l. 1. Boriani Ermelinda l. 1. Boriani Angelo l. 1. Boriani Angelina l. 1. Boriani Riciotto l. 1. Boriani Edoardo l. 1. Boriani Adelaide l. 1. Boriani Giovanni l. 1. Frassoldati Agostino c. 20. Celati Pietro c. 10. Azzolini Francesco c. 10. Vallini Cleto c. 10.

Totale L. 45. 65
Liste antecedenti „ 1816. 05

Segue L. 1861. 70

COMIZIO AGRARIO
DI FERRARA

AVVISO

Domani 20 stante all'una pomerid. *Adunanza generale* in continuazione della Sessione autunnale.

Ordine del Giorno

Oggetti di Seconda Convocazione

Nomina del Presidente e Vice-Presidente delle adunanze generali;

Discussione ed approvazione delle notizie richieste dal Ministero sulla produzione del frumento e del vino nel 1867;

Discussione sullo stato dell'agricoltura nell'ultimo triennio;

Proposta di una Associazione mutua provinciale contro i danni della grandine;

Memoria del sig. cav. Andrea Casazza sui miglioramenti agrarii nella provincia ferrarese, e specialmente sulla derivazione delle acque;

Sui migliori mezzi per impedire i danni del pascolo vagante;

Bilancio preventivo pel 1869;

Nomina della Commissione per rivedere il bilancio consuntivo dell'anno corrente.

Ferrara 19 dicembre 1868.

Il Segretario
E. GIORDANO.

22ª *NOTA delle offerte raccolte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Rovigo*:

(*Cont. V. N.* 244. 246 247. 248 249. 250. 251. 254. 255. 256. 257. 265. 266. 276. 277.)

Riporto L. 1646. 10
Benetti Vincenzo di Cento . . „ 5. —
Tranz cav. Francesco . . . „ 25. —

Segue — L. 1676. 10

Fra le Maestre private che con amore, zelo e speciale interessamento si dedicano alla istruzione dei fanciulli havvi la sig.ª *Eugenia Setti* la cui capacità, già nota, rilevasi viemmeglio dalla seguente lettera che ci viene oggi stesso comunicata:

Di casa, 4 dicembre 1868.

Signora Maestra.

Fra le diverse lezioni sue, a cui ho potuto assistere, quella d'oggi è per me argomento convincentissimo della sua capacità e dell'ottimo suo metodo di educazione e di istruzione. Trovo che in fatti non solo conferma in me la buona opinione, che di lei, dietro le altrui competenti informazioni, io m'era formata; ma direi quasi che superiore si mostra alla fama pur sempre grande di cui Ella gode nel paese. Le mie previsioni e le mie speranze, che su lei io faceva pe' miei due bimbi, sono adunque pienamente fondate e giuste. S'abbia pertanto fin d'ora da me l'espressione della intera mia soddisfazione e della mia riconoscenza.

Suo dev.mo per servirla
BALESTRERI prof. GIUSEPPE

Alla signora Setti
Maestra in Ferrara.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

18 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 5. — Femmine 1. — Totale 6.

MORTI. — Merlanti Lucia di Ferrara, d'anni 63, serventa, vedova. — Albieri Giovanna di Ferrara, d'anni 75, vedova. — Guzzinati Libera di Ferrara, d'anni 46, villica, coniugata. — Longati Luigia di Ferrara, d'anni 11. — Castaldi Giacomo di Quacchio, d'anni 7.

Minori d'anni 7 — N. 4.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Madrid* 17. — La *Gazz. di Madrid* reca un telegramma da Burgos in cui si annunzia che una banda carlista formatasi a Miranda si presentò nel villagio di Rio Losa domandando viveri. Due individui della banda furono arrestati e gli altri sei posti in fuga.

Costantinopoli 18. — Corre voce che l'*Enosis* abbia fatto fuoco su la fregata che aveva a bordo Hobbar pascià che lo inseguì fino al porto di Sira chiedendone la resa come corsaro, ricevuto rifiuto, lo abbia calato a fondo nel porto.

Berlino 18. — Rispondendo alla *Presse* di Vienna, la *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che la Prussia non può nè vuole conquistare la Germania del Sud. Ma la Prussia proteggerà la Germania del Sud con tutte le sue forze, se questa vorrà stabilire con la Confederazione del Nord un legame nazionale previsto della pace di Praga.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
20 *Dicembre*	12.	1.	26.
21 »	12.	1.	56.

Osservazioni Meteorologiche

18 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 764, 99	mm 764, 60	mm 763, 99	mm 763, 90
Termometro centesimale	° + 5, 8	° + 8, 2	° + 8, 3	° + 6, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 75	mm 6, 80	mm 6, 84	mm 6, 29
Umidità relativa	° 83, 3	° 83, 7	° 83, 5	° 84, 2
Direz. del vento	ONO	ONO	ONO	ONO
Stato del Cielo	S. Nuv.	Nuv.	S. Nuv.	Ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 3, 5		° + 8, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	6, 5		5, 0	

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

SECONDO AVVISO D'ASTA

in conformità al disposto dall' Art. 75 del Regolamento 25 Novembre 1866.

È da appaltarsi per un triennio decorribile dal giorno 1 Gennajo 1869 il diritto della tassa posteggio degli Animali nei Mercati S. Giorgio, e Piazza nuova, ossia Mercato dei Cavalli, ai patti ed alle condizioni portate dal relativo Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di giovedì 22 del corr. mese di Decembre nell' apposita Cassetta, all'uopo collocata, nel salotto d'ingresso di questa Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1 dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

A base dell' Asta la Stazione Appaltante ha stabilito la somma di L. 1300.

Per le spese inerenti alla medesima, ed al relativo Contratto è fissata la somma di L. 100 da depositarsi nella Cassa Comunale avvertendo che la Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se, e come reputerà del migliore interesse dell' Amministrazione.

La miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà luogo il giorno 28 Decembre alle ore 2 pomeridiane.

Ferrara 10 Decembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXX. — N.° 51

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 11 *al* 18 *Dicembre* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	91	21	71
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	11	26	12	06
Orzo . . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69
» colorati . . »	17	69	20	91
Favino . . . . . »	18	49	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	52	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	47	30	49	30
» id. 2ª sorte . » »	44	30	45	30
Pomi . . . . . » »	14	74	18	42
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . » » 655. 76	18	60	22	50
Canapa . . . . Kil. 100	89	83	95	62
» Scarto Canapa »	66	64	72	44
Olio di Oliva fino . . . »	215	—	230	—
» » dell'Umbria »	145	—	150	—
» » delle Puglie nuovo	130	—	134	—
» » » » vecchio	140	—	142	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	24	65	42	26
» » vecchio »	28	18	44	02

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce » » »	10	—	12	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	16	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	108	66	115	91
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	79	69	86	93
» di Cascina . . »	63	76	79	69
Castrati . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	105	77	115	91
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	108	66	123	15
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	101	42	162	27

La carta in settimana perdeva il 5 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*.